

ARCELORMITTAL

LA REALIZZAZIONE IN CIRCA 4 ANNI

CAMBIA LA POLITICA IDRICA

Regione e Aqp: «Acqua potabile dai bacini Sinni-Tara, dissalatore per l'ex Ilva, riuso acqua dei depuratori per l'agricoltura»

IL TAVOLO DEL CIS

Avviato uno studio di fattibilità tecnico economico sulla base del quale saranno assunti impegni economici e temporali

Un dissalatore in mar Grande fornirà l'acqua al Siderurgico

Accantonato il progetto che avrebbe coinvolto i depuratori Bellavista-Gennarini

GIACOMO RIZZO

● Tempi e costi modificano il progetto. La Regione Puglia conferma che non si punterà più all'utilizzo delle acque reflue dei depuratori Bellavista-Gennarini per l'impianto siderurgico di Taranto, ma alla realizzazione di un dissalatore che consentirà comunque di far cessare l'uso industriale delle acque del Tara e del Sinni prelevate dall'ex Ilva e ritenute strategiche per garantire l'approvvigionamento idrico. L'annuncio era stato dato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mario Turco nell'ultima riunione del Cis (Contratto istituzionale di sviluppo). Proprio in quella sede la Regione Puglia e Aqp hanno proposto «soluzioni e modalità più economiche e sostenibili - viene sottolineato - per l'approvvigionamento idrico dell'acciaieria». La rinuncia al progetto originario non ha mancato di suscitare polemiche anche da parte del consigliere regionale del Pd Fabiano Amati e di Legambiente. La Regione Puglia spiega come cambia la politica idrica per Taranto (parlando di «rivoluzione») in tre passaggi: «acqua potabile dai bacini Sinni-Tara, dissalatore per l'ex Ilva, riuso acqua dei depuratori per l'agricoltura».

L'accordo sarà formalizzato con un protocollo d'intesa tra le varie parti.

ICOSTI

«Risparmio di 20 milioni di euro per la costruzione di condotte sottomarine e altri collegamenti»

Fino ad ora «le pregiate acque del Sinni-Tara - osserva la Regione Puglia - venivano utilizzate per le industrie siderurgiche dell'ex Ilva, grandi consumatrici di risorsa idrica, mentre i reflui dei depuratori Gennarini-Bellavista finivano in mare». Queste sono, invece, le previsioni del nuovo progetto: «i reflui dei depuratori saranno affinati e utilizzati dagli agricoltori, un nuovo dissalatore in Mar Grande, in prossimità del complesso ex Ilva fornirà alla fabbrica l'acqua necessaria e i cittadini di Taranto e del Salento potranno contare su una maggiore disponibilità di acqua potabile dal Sinni-Tara».

Saranno disponibili «altri mille litri al secondo - si precisa ancora - per uso potabile (acque molto pregiate), 500 litri al secondo per usi agricoli dai depuratori e mille litri al secondo di acque aggiuntivi dal dissalatore».

A seguito dell'approfondimento



EX ILVA Un dissalatore in Mar Grande fornirà l'acqua

compiuto dall'Ufficio Risorse idriche della Regione Puglia, insieme ad Asset (Agenzia strategica regionale per lo sviluppo ecosostenibile del territorio) e Acquedotto Pugliese, è stato verificato che «per portare fino all'acciaieria le acque dei due depuratori - si evidenzia in una nota - sarebbe necessario adeguare e completare un grosso collettore di collegamento fra i due depuratori (in gran parte costituito da una condotta

sottomarina) più un ulteriore condotta, con relativi impianti di sollevamento, per addurre le acque fino all'acciaieria. Questo intervento, quantificato in circa 23 milioni di euro, è un onere rilevante ed esclusivamente destinato alle esigenze dell'acciaieria».

Inoltre, per le «complessità esecutive e le prescrizioni ambientali sono stati calcolati tempi di esecuzione di circa 10 anni. All'investi-

mento si aggiungerebbero le risorse necessarie a sostenere il potenziamento dei due depuratori pari oltre 52 milioni di euro. Quindi si è deciso di cambiare strada, prevedendo la costruzione di un dissalatore, la cui realizzazione del dissalatore è stimata in circa 4 anni, il riutilizzo dei reflui dei depuratori e uso potabile delle fonti Sinni-Tara».

La Regione Puglia, con il supporto tecnico di Asset e di Aqp, e in collaborazione con i tecnici di Arcelor Mittal ha già avviato uno studio di fattibilità tecnico economico sulla base del quale saranno assunti impegni economici e temporali nell'ambito del Cis Taranto.

Dal punto di vista tecnico-economico, secondo la Regione Puglia, si otterrebbe una serie di vantaggi. Innanzitutto «risparmiare oltre 20 milioni di euro per la costruzione di

IVANTAGGI

«Altri mille litri al secondo per uso potabile, 500 litri al secondo per usi agricoli»

condotte sottomarine e altri collegamenti (che non avrebbero altre finalità se non quelle di portare le acque reflue all'acciaieria)». L'operazione consentirebbe di «destinare queste risorse per incrementare il bilancio idrico grazie alla realizzazione del dissalatore marino che produrrebbe ulteriori 1.000 litri/secondo riducendo notevolmente anche i costi di adduzione verso l'acciaieria» e di «ridurre sensibilmente i tempi di realizzazione degli investimenti».

Inoltre, con il progetto si potrebbe «compensare parte dei costi gestionali del dissalatore con i minori costi di trattamento e di trasferimento delle acque dai depuratori fino al complesso industriale». E non da ultimo si evidenzia la «riduzione dell'impatto ambientale derivante dalla mancata costruzione di una nuova condotta sottomarina» e la «forte ottimizzazione dei consumi idrici».

Il processo Il Codacons chiede un nuovo sequestro degli impianti

■ Dopo l'incidente avvenuto il 15 novembre scorso nello stabilimento ArcelorMittal di Taranto, quando l'incendio in più punti di un nastro trasportatore ha provocato una densa colonna di fumo visibile dalla città, il Codacons ha presentato una nuova istanza alla Procura e alla Corte d'Assise di Taranto, dove si chiede il sequestro degli impianti e la sospensione delle deposizioni degli imputati nel processo "Ambiente Svenduto" per il presunto disastro ambientale causato dal Siderurgico.

«L'episodio - osserva il Codacons - riporta alla ribalta il problema della sicurezza all'interno dell'acciaieria. Abbiamo chiesto alla Procura di Taranto il sequestro degli impianti ArcelorMittal e alla Corte di Assise di non consentire più interrogatori da parte dei difensori degli imputati, il cui fine abnorme è quello di far credere che l'azienda non ha responsabilità negli incidenti di questi anni». L'incendio del nastro trasportatore è avvenuto nella zona «Lvc», area compresa tra la cokeria e gli altiforni dello stabilimento siderurgico.

La fuoriuscita di un denso fumo nero ha destato non poco allarme e ha riproposto i problemi di sicurezza all'interno del siderurgico. Diversi cittadini hanno documentato quanto stava accadendo con foto e video diventati virali sui social network.

LE PROSPETTIVE LA RICHIESTA DEI SINDACATI DOPO CALO PRODUTTIVO

«La Regione ora convochi un tavolo su Leonardo»

● Il calo produttivo nello stabilimento Leonardo di Grottaglie, legato anche all'emergenza Covid, preoccupa i sindacati. I segretari generali di Fim, Fiom e Uilm Michele Tamburrano, Giuseppe Romano e Antonio Talò hanno inviato al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e al coordinatore della task force per l'occupazione Leo Caroli con la quale sollecitano un incontro urgente «per affrontare in maniera congiunta le prospettive future del sito grottagliese sia dal punto di vista industriale che occupazionale. Tale richiesta - aggiungono - si rende necessaria in considerazione dell'assenza da parte dei vertici aziendali nell'affrontare il "vuoto

lavoro strutturale" venutosi a creare, amplificato e aggravato dalla pandemia che ha duramente colpito il trasporto aereo civile e in particolare la Divisione Aerostrutturale».

Secondo Michele Tamburrano (Fim Cisl) «ora più che mai è necessario che Leonardo ed istituzioni, insieme al sindacato, stabiliscano un confronto con un impegno ed un contributo serio, perché perdere per assenza di confronto sarebbe un errore imperdonabile». Nel sito si realizzano le fusoliere del Boeing 787. Tamburrano ritiene «che la Regione Puglia non possa rappresentare solo quel soggetto attivo nell'assistenzialismo, ma debba farsi portavo-



FIM Michele Tamburrano

ce delle istanze dei lavoratori e delle organizzazioni Sindacali promuovendo sin da subito un tavolo di confronto con la direzione aziendale di Leonardo per verificare la bontà del Piano industriale che verrà messo in atto».

IL FATTO CASARTIGIANI: CON LA RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA UN SERVIZIO SEMPRE PIÙ EFFICACE

«Camere di Commercio, noi favorevoli all'accorpamento Taranto-Brindisi»

● Casartigiani Taranto ritiene opportuno portare a termine il processo di accorpamento delle Camere di Commercio, nello specifico quelle di Taranto e Brindisi. La presa di posizione è in linea con quella della confederazione nazionale che ha partecipato al tavolo di confronto convocato dal Ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, con i rappresentanti delle Regioni, delle Province, dei Comuni e delle principali organizzazioni imprenditoriali, che ha dato seguito alla mozione approvata all'unanimità in sede di Commissione Bilancio del Senato sulla vicenda della riorganizzazione delle Camere di Commercio. Il Ministro Patuanelli, precisa

Casartigiani, ha «confermato di essere impegnato ad operare i commissariamenti, anche dell'Ente Camerale di Brindisi, atto propedeutico al definitivo accorpamento con quello di Taranto. Una riorganizzazione del sistema camerale, a detta di Casartigiani, prestando la dovuta attenzione alle specificità dei territori, aiuterebbe a offrire un servizio sempre più efficace ed efficiente alle imprese».

Si tratta di «un cambiamento - osserva il segretario provinciale Stefano Castronuovo - che non avrebbe alcun impatto negativo sugli imprenditori. Al contrario ci potrebbero essere vantaggi per le imprese in termini di qualità del-

l'operatività, di disponibilità di risorse economiche messe a disposizione del territorio, di capacità di risposta alle esigenze degli operatori economici».

La riforma, su cui si riaprirà un dialogo per nuovi approfondimenti al fine di trovare soluzioni condivise da portare ad un prossimo tavolo, «non deve comunque distogliere l'attenzione - prosegue il segretario provinciale - dai problemi economici degli ultimi tempi e che vanno tempestivamente risolti. Alla luce della difficile situazione che stiamo vivendo, causata dalla pandemia, la priorità oggi deve essere come aiutare le imprese e per questo servono enti camerale funzionali ed efficienti».